

“Sì, sarà un autunno difficile”

Dall'assessore ai sindacati tutti concordano con l'allarme della Fornero

MARCO TRABUCCO

UN AUTUNNO caldo? Se le parole del ministro Fornero lanciano un'ombra sul futuro dell'industria in tutt'Italia è chiaro che l'allarme è più forte qui a Torino, dove la crisi, in particolare dell'automobile, morde con più forza. E la prima conferma viene dall'assessore regionale al Lavoro Claudia Porchietto: «I segnali che riceviamo ogni giorno molto negativi. Non c'è stata ripresa, le richieste di cassa integrazione aumentano e così le aziende che proprio in queste settimane stanno aprendo le procedure per la mobilità. Noi come assessorato stiamo cercando di intervenire dove è possibile insieme al sindacato perché si ricorra invece ai contratti di solidarietà, addirittura abbiamo messo a disposizione i nostri uffici per rendere più semplici le pratiche». Porchietto poi lancia un nuovo allarme: «La cassa in deroga aumenta e noi abbiamo esaurito i 50 milioni che ci sono arrivati a maggio. Ho scritto al ministero chiedendo nuovi fondi».

Pessimista è anche Claudio Chiarle della Fim: «Pensavo che Fornero facesse il ministro per risolvere problemi, non per procurarli. Dopo le pensioni e la riforma del mercato del lavoro, adesso invece di sollecitare il suo governo ad attuare una politica industriale a favore dell'auto, manda messaggi preoccupati. Detto questo sono convinto che nonostante l'ennesimo rinvio di Marchionne la soluzione per Mirafiori ci sarà. Certo segnali di ripresa non ce ne sono. E se l'indotto auto che ha saputo diversificarsi è sopra la soglia di sopravvivenza, c'è tutto un pezzo di industria meccanica che sta subendo pesantemente la crisi: è un problema di sistema. Quei pochi che hanno possibilità di avere lavoro e commesse e di investire, si scontrano con banche che non li aiutano. Invece di dirci che sarà un autunno caldo il governo trovi le soluzioni».

«Più che chiamare in causa Fornero io chiederei a tutto il governo e in particolare a Passera di impostare finalmente una politica industriale, per il settore auto - dice Federico Bellono della Fiom - L'allarme non fa che confermare le nostre previsioni e la crisi non può che peggiorare nei prossimi mesi. A Torino non ci sono solo i "ritardi" di Fiat, abbiamo situazioni che in autunno rischiano di esplodere definitivamente, da De Tomaso a Indesit». «Certo i presagi non sono i migliori - aggiunge Gianni Cortese della Uil - tutti gli indicatori ce lo dicono: la disoccupazione è a due cifre, non accadeva da anni, la mobilità si mantiene molto alta, 46 mila in Piemonte e 24 mila a Torino. La ripresa del 2011 è finita, i prossimi mesi saranno molto difficili. Poi c'è la vicenda Fiat da cui ci aspettiamo che, sia per l'ex Bertone che per Mirafiori, non siano modificati i piani per cui abbiamo fatto accordi». Certo, conclude Cortese, «avremmo bisogno che Fornero e il governo invece di lanciare allarmi sancissero il valore strategico dell'industria nel nostro paese. Noi abbiamo una manifattura forte a differenza di Spagna e Grecia: abbiamo già perso troppi treni, non buttiamo al ven-



L'ALLARME DEL MINISTRO

Dai microfoni di «Radio anch'io» Elsa Fornero ha lanciato l'allarme sulla ripresa dopo la pausa estiva: «Situazione pesante, l'autunno non sarà facile»

to anche l'automobile». L'unico barlume di speranza viene da Mauro Zangola responsabile del centro studi dell'Unione Industriale: «Io mi fido solo dei dati della nostra indagine che arriva fino a settembre. E che ci dava un rallentamento ulteriore della congiun-

tura sì, ma non a livelli drammatici. Nulla di paragonabile a quanto vissuto tra il 2008 e il 2009. Sulle esportazioni ci danno un più 7,5 per cento. Insomma chi lavora solo per il mercato interno le difficoltà le sentirà di più. Chi riesce ad esportare, e il 30 per cento del no-

Ma Zangola va controcorrente: «Nell'industria non siamo ancora a livelli drammatici»

stro fatturato ormai va fuori, avrà una crisi meno forte. Ci sono settori come la meccanica che hanno reagito alla grande, vanno sui mercati e fanno valore. Insomma qui la deindustrializzazione non c'è. Ci sono ancora settori dove abbiamo margini importanti.

Certo bisogna darsi da fare. Il rallentamento ci sarà, ma non sono pessimista. E mi sembra ci sia una componente di masochismo nello sbandierare questi dati negativi: sono sempre gli stessi, ripetuti mille volte. A chi giova?»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Porchietto: già esauriti 50 milioni per cassa in deroga Chiarle: anche le banche non aiutano